

ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

Fotovoltaico: il sole può bastarci?

Di Loris Masat

Parliamo ora di fonti energetiche alternative. La strategia più efficace per ridurre le emissioni di gas serra sarebbe quella di provvedere ad un massiccio passaggio dai combustibili fossili a fonti di energia pulita e rinnovabile. Ma vediamo come si muove su questo fronte la ricerca scientifica. Uno studio internazionale del Global Carbon Project afferma che dal 2000 a oggi le emissioni di CO2 da combustibili fossili sono aumentate ben quasi del 30 per cento.

Uno studio della Stanford University ha classificato i sistemi energetici in base al loro impatto sul riscaldamento globale, sull'inquinamento, sulla fornitura idrica, sull'uso del suolo, sulla fauna selvatica. Le fonti energetiche che risulterebbero meno dannose sono in ordine: l'energia eolica, quella solare, la geotermica, la maremotrice ed infine quella idroelettrica.

Tutte queste energie vengono ricavate dall'acqua, dal vento e dal sole e sono dette WWS, cioè Wind, Water and Sun.

La ricerca sta cercando di verificare quale sarebbe il reale impatto dell'abbandono dei combustibili fossili.

Due scienziati americani, Mark Jacobson e Mark Delucchi, hanno elaborato un progetto che consentirebbe di produrre il 100% di energia tramite risorse eoliche, idriche e solari entro il 2030. Il progetto Jacobson-Delucchi prevede la distribuzione sul territorio del pianeta di milioni di turbine eoliche, macchine idriche e impianti solari. Le cifre sono molto elevate apparentemente, ma dai calcoli risulta che una trasformazione dei sistemi energetici sarebbe effettivamente realizzabile nell'arco di vent'anni.

Secondo lo studio dei dure ricercatori le fonti WWS potrebbero fornire energia elettrica, soddisfacendo completamente il fabbisogno mondiale, per riscaldamento, trasporti e macchine industriali e senza rischio di inquinamento.

Tutto dipenderebbe dalla diffusione mondiale della tecnologia e dalla volontà di reperire le di materie prime fondamentali, che comunque ci sono. Quindi in sostanza la trasformazione sarebbe possibile, ma i fattori politici ed economici sarebbero decisivi.

Se Copenhagen è stato effettivamente un primo passo per gli accordi internazionali, speriamo dunque che il prossimo incontro in Messico a novembre 2010 possa dare un contributo più efficace alle strategie anti-inquinamento.